

Verbale dell'adunanza del giorno 4 novembre 1913

Sono presenti: il Presidente Stringher, i
Consiglieri Beneduce e Verardo, il Direttore Ge-
nerale Cacci ed il Consigliere Rosmini quale
Segretario del Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale - ricordata la deli-
berazione precedente del 2 ottobre scorso, ratificata
dal Consiglio di Amministrazione, per l'acqui-
sto di obbligazioni ferroviarie di proprietà delle
due tontinarie in liquidazione «Les Mutuelles
Lyonnaises» e «Les Mutuelles de France et
des Colonies», nella intesa che si si proceda con le
disponibilità derivanti dalla prossima scristabilità di
interessi dei titoli depositati alla Cassa Depositi e
Prestiti e pervenuti allo Istituto per effetto delle ces-
sioni di portafogli di società private di assicurazio-
ne - informa il Comitato che ora i liquidatori
della «Mutuelle Lyonnaise», hanno fatto pre-
mure, appoggiate anche dal Ministero di Agri-
cultura, perché allo acquisto si proceda fino da ora,
al corso di L.324 che quelle obbligazioni avevano quan-
do esse fu deliberato, mentre nei giorni seguenti il loro

valore di mercato e diminuito di parecchi punti.

Il Comitato, su proposta del Presidente, delibera dopo breve discussione che si possa procedere allo acquisto immediato, da effettuarsi però come anticipato investimento della prossima semestralità di interessi dei titoli di proprietà dello Istituto depositati alla Cassa Depositi e Prestiti, ma che non si debba accedere alla seconda domanda dei liquidatori della „Mutuelle Lyonnaise“, dovendosi fare l'operazione secondo il corso che le obbligazioni onde trattasi avranno nel giorno stesso dell'acquisto.

Ricordata la precedente deliberazione del 17 ottobre u.s. circa le irregolarità verificatesi presso l'Agenzia Generale di Parma;

Sentite le informazioni del Direttore Generale, le sull'averuto pagamento delle somme dovute dall'Agente Sig. Magnani, su l'assunzione della gestione provvisoria dell'Agenzia da parte dell'Ispettore compartimentale sig. Francellise, e su le offerte pervenute alla Direzione Generale;

Loj

Ritenuto che la più conveniente di tali offerte sia quella del sig. notaio Pio Corti, caissier

nessato col sig. Piva, presidente della locale Cassa centrale delle Associazioni rurali cattoliche: il Conti si è impegnato a tutte le condizioni alle quali l'A. genzia era stata aggiudicata al Magnani, ed assume anche l'obbligo di rispondere per le deficienze che eventualmente si accertassero ancora in dipendenza della precedente gestione;

il Comitato delibera, salva la ratifica del Consiglio di Amministrazione, di approvare la concessione dell'Agenzia Generale di Parma al Sig. Pio Conti.

Ventita la relazione del Direttore Generale, circa il programma della pubblicità da effettuarsi per il prossimo anno 1914, e sulla scelta, fatta da apposita Commissione, dei bozzetti presentati da varie ditte per i manifesti murali, e di altri oggetti di reclame;

il Comitato delibera, salva la ratifica del Consiglio di Amministrazione, di approvare le seguenti forniture:

1°) 100.000 manifesti murali, per lo importo di Lit. 000, da eseguirsi dalla ditta Montorfano e Valscaregnhi di Milano;

2°) 2000 calendari grandi, 100.000 calendari piccoli e 50.000 Agende tascabili, del complessivo importo di Lit. 0.800, che saranno fornite dalla ditta D. Comi e

C. di Milano;

3°) 40.000 buste porta-carte, da eseguirsi dalla ditta G. Mediano e C. di Milano, dello importo di L. 19.800,

il tutto per la spesa complessiva di L. 4.600.

Sentita la relazione del Direttore Generale circa lo studio, al quale ha presieduto l'ispettore prof. Cognoli d'accordo col Consigliere Benetti, ed. per risolvere in modo definitiva la questione delle assicurazioni con partecipazione agli utili della Compagnia „Lea New York“;

il Comitato delibera di proporre alla approvazione del Consiglio di Amministrazione i seguenti provvedimenti:

1) Accordare, per i contratti stipulati a tutto il 1899 uno sconto: a) del 12% per i contratti a partecipazione annuale; b) del 10% per i contratti di accumulazione;

2) Accordare, per i contratti stipulati a partire dal 1900, uno sconto: a) del 14% per i contratti a partecipazione annuale; b) del 12% per i contratti di accumulazione;

3) Accordare uno sconto del 14% per le polizze temporanee rinnovabili;

Loj



4) Riconoscere a favore degli assicurati con polizze vita intera a premi temporari, libere al 31 dicembre 1911 dall'onere di pagamento dei premi, la differenza fra la riserva matematica calcolata in base alla tavola Americana ed al saggio del 3%, e l'analogia riserva in base alla tavola H.^m ed al saggio del 3,50% convertendo eventualmente, a richiesta dell'assicurato, questa differenza in una somma da pagarsi annualmente, vita durante. Tutti gli sconti indicati devono avere effetto dal 1912.

In pratica si potranno applicare gli sconti definitivi ai premi del 1912, e rimborsare:

- a) lo sconto totale per il premio del 1912
- b) la differenza fra lo sconto definitivo e lo sconto provvisorio per il premio del 1913.

Naturalmente l'Istituto deve condurre a termine la distribuzione, per conto della New York, degli utili dichiarati a fine del 1911 e non ancora distribuiti al momento della consegna del portafoglio, inclusa, per le polizze a partecipazione annuale, la quota dichiarata a fine del 1911 e che era da distribuirsi in occasione del pagamento del premio del 1912, distribuzione indipendente dallo sconto che su questo stesso premio deve accordare l'Istituto.

Il Direttore Generale presenta il progetto di riscatto del debito vitalizio del Comune di Perugia; ricordando come di esso il Comitato Permanente ebbe già ad occuparsi nella seduta del 5 giugno scorso. Esso affermò allora il carattere assicurativo di queste operazioni; ma, considerandole anche nei riflessi finanziari, fu d'avviso che convenisse promuovere il parere del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Il quale, in una nota del 22 giugno, ebbe a riconoscere anch'esso nelle operazioni in parola la natura di contratti collettivi di assicurazione di rendite vitalizie, aggiungendo che, quanto alle modalità, sarà opportuno esaminare accuratamente di volta in volta la convenienza dell'operazione e la validità delle garanzie offerte. Il Consiglio di Amministrazione, a sua volta, nell'adunanza del 10 luglio, ritenendo che gli elementi contenuti nella nota Ministeriale non fossero sufficientemente espliciti e definitivi, ed avuto riguardo a qualche dubbio cui può dar luogo il modo di tradurre queste operazioni nei bilanci, sospese di deliberare, in attesa di ulteriori dichiarazioni da parte del Ministero.

Dof

Nelle successive comunicazioni fatte al Ministero la Direzione Generale espresse l'avviso che, per la impostazione in bilancio, l'operazione della

considerarsi nel suo insieme quale cosa si prescrive,
e che dovrebbe introdursi all'attivo il valore attuale
delle annualità dovute dal Comune, ed al passivo
la riserva matematica corrispondente ai vitalizi assunti
dallo Istituto in dipendenza del riscatto. Aggiungova
però che potrebbe anche considerarsi l'operazione di-
stintamente, anno per anno, come una serie di anti-
cipazioni annuali decrescenti, ed allora figurerebbe al-
l'entrata l'annualità riscossa, ed all'uscita il cumulo
delle pensioni effettivamente pagate, bilanciandosi
l'operazione con la impostazione all'attivo della se-
guente partita: anticipazione per rendite vitalizie
a favore dei comuni, garantite da (ad esempio, de-
legazioni su la sovrimposta fondiaria). Chiedeva, final-
mente, il giudizio del Ministero.

Ed il Ministero, in data 4 ottobre scorso, ha
dichiarato che il quesito circa la impostazione in
bilancio va risoluto tenendo presenti i caratteri dell'o-
perazione, la quale in sostanza è un contratto collettivo
di rendite vitalizie col pagamento rateale ma garanti-
to dei premi, che non contrasta con alcuna disposizio-
ne di legge e risponde alla generale consuetudine per
questa specie di affari. E però il Ministero ha sog-
giunto di non avere nulla da opporre alla imposta-
zione contabile proposta, rispondente alla unicità

del contratto.

Cio premesso, il Direttore Generale espone per sommi capi il progetto presentato. Esso si riferisce a 110 pensionati, della età minima di anni 17, e massima di anni 84. A 104 di essi la pensione deve corrispondersi per tutta la vita; agli altri 3 solo temporaneamente. L'ammontare annuo delle pensioni è di lire 49.550,52; ed il valore capitale, calcolato al 1° novembre 1913, determinato in base alle tabelle M ed F ed al saggio del 3,50%, si ragguaglia a L. 419.556. Si è adottato il caricamento del 10 per cento, e si è tenuto conto dell'addizionale 0,458 per la rateazione mensile delle pensioni.

Il Comune di Perugia si costituirà debitore verso l'Istituto della somma sovindicata di L. 419.556, obbligandosi ad estinguere il debito in 30 anni. La quota annua di ammortamento è stata determinata in base al saggio del 4,50%, e siccome il Comune di Perugia darà in garanzia delegazioni bimestrali su la sovrimposta fondiaria, si è determinata in L. 7.228,08 la bimestralità occorrente per l'ammortamento, da corrispondersi posticipata. Al Comune di Perugia sarà riservato il diritto di riscattare il suo debito dopo 10 anni.

dos

In caso di ritardato pagamento delle somme dovute, tanto dal Comune quanto dall'Istituto, dovrà essere corrisposta una penale da determinarsi sulla base del 4,50%.

Nel corso della discussione che segue, il Consigliere Beneduce osserva che l'operazione di anticipazione ai Comuni delle pensioni da esse dovute e vitalizzate, contro ammortamento, mediante un certo numero di annualità, delle anticipazioni fatte dall'Istituto, non troverebbe, a suo avviso, adeguata impostazione in bilancio secondo la proposta accolta dal Ministero, perchè essa importa un aumento delle riserve matematiche pari quasi al valor capitale delle pensioni a carico dei comuni; e quindi fa derivare allo Istituto, per l'articolo 11 del Regolamento 4 agosto 1912, l'obbligo di prelevare dalle disponibilità per le quali non vi è vincolo di impiego in titoli di Stato, la metà dell'ammontare delle riserve dei contratti vitalizi per l'investimento in titoli emessi o garantiti dallo Stato.

Il Direttore Generale insiste sull'unicità del contratto sia dal lato tecnico, perchè la valutazione del carico delle pensioni si esegue e non potrebbe essere altrimenti per tutta la durata probabile, arrivando così al corrispettivo unico, che nel caso del Comune di Perugia è di L. 419,556 ed è stato trasformato in 30 annualità a carico del Comune; sia dal lato economico e legale, assumendo l'Istituto in modo definitivo tutto il servizio delle pensioni fino all'estinzione dell'ultimo dei pensionati compresi nel-

l'elenco, contro il corrispettivo cui il Comune si obbliga e che può essere pagato in una sola volta o in annualità senza che le modalità di pagamento influiscano sulla natura del contratto.

Aggiunge, circa l'impostazione in bilancio che questa non può che essere conforme alla reale indole del contratto, come il Ministero ha nettamente riconosciuto con la seconda nota. Se con autorizzazione del Ministero si va concordemente a creare l'attività a valore attuale delle annualità che deve il comune», quest'attività deve controbilanciare la partita di passivo «riserva o valore attuale delle obbligazioni assunte dall'Istituto per il servizio delle pensioni». Sono due partite che nascono da una unica causa. Del resto l'art. 11 del Regolamento deve intendersi applicabile non già contratto per contratto, ma alla massa delle riserve, e non potrebbero nascere difficoltà fino a che le operazioni di riscatto dei debiti vitalizi non fossero estese a tal punto da saturare la differenza fra la somma dei titoli di Stato o garantiti, attualmente posseduti dallo Istituto, e la metà della totalità delle riserve da costituire. Ed aggiunge ancora che le operazioni che potranno essere fatte nel corso del 1913 hanno una importanza relativamente limitata, e che infine,

Loj

rispetto all'art. 11 del regolamento e agli obblighi verso il Tesoro, si dovrà sempre aver riguardo agli investimenti effettivi eseguiti dallo Istituto, che ad esempio rispetto al comune di Perugia saranno costituiti in ogni singolo anno dalle effettive erogazioni che farà l'Istituto per pagare in quel dato anno le rate di pensione. Gli obblighi dell'Istituto rispetto all'art. 11 del Regolamento e al Tesoro, non potrebbero mai commisurarsi ad un'impostazione di bilancio che indica in attivo e in passivo il valore economico di un contratto duraturo per tutta una serie di anni, non meno di 30 anni.

Il Presidente, nel riassumere la discussione, osserva che la questione della impostazione in bilancio potrà essere ulteriormente e ponderatamente esaminata a tempo opportuno. Frattanto, poiché è eliminato il dubbio, di natura pregiudiziale, che il riscatto dei debiti vitalizi dei comuni sia da comprendere fra le operazioni consentite dalla legge allo Istituto Nazionale, non sarebbe convenientemente ritardare più oltre le decisioni dello Istituto, di fronte alle giustificate insistenze del Comune di Perugia. E però egli è d'avviso che - senza formulare deliberazioni di massima - perché converrà studiare queste operazioni singolarmente

caso per caso - si possa proporre il progetto onde trattarsi alla approvazione del Consiglio in conformità al contenuto delle due ministeriali presentate dal Direttore.

Il Comitato, accogliendo la proposta del Presidente, delibera di presentare al Consiglio di Amministrazione, nella prossima adunanza, con parere favorevole, il progetto di riscatto del debito vitalizio del Comune di Perugia.

Sentita la relazione del Direttore Generale su alcuni rischi molto elevati che l'Istituto Nazionale si trova ad avere assunto in dipendenza della avvenuta cessione di portafogli di compagnie private, e su altri assunti direttamente nella propria produzione di affari; per i quali sembra necessaria la garanzia della parziale riassicurazione;

del

Ricordate le precedenti deliberazioni sospensive del 2 e del 14 giugno scorso, relative al problema generale della assunzione di rischi esteri e degli accordi di riassicurazione attiva e passiva;

Avvisando che, in attesa di definire col Governo le questioni e le incertezze cui detto problema dà luogo, convenga frattanto, come misura di

cautela, procurare la rassicurazione parziale di que-
sti rischi maggiori presso qualche solido istituto stran-
iero, il quale dovrebbe, in cambio, cedere a noi una
corrispondente escedenza dei rischi da esso assunti;

su proposta del Presidente,

il Comitato delibera di proporre al Con-
siglio che siano consentite, nei casi indicati, le
rassicurazioni passive presso qualche solido Istiti-
tuto straniero, nei limiti di un semplice scambio
di rischi.

Dopo di che, il Presidente toglie la se-
duta.

Il Presidente del Consiglio

Arnoldo Benigni

Il Direttore Generale

A. Stani

Il Consigliere Segretario

Leopoldo Basso, assessore